

Dai «Trattati sulla prima Lettera di Giovanni» di sant'Agostino, vescovo (Tratt. 1,1,3; PL35,1978.1980)

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi e ciò che le nostre mani hanno toccato del Verbo della vita (cfr. 1 Gv 1,1). Chi è che tocca con le mani il Verbo, se non perché il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi? (cfr. Gv 1,14).

Il Verbo che si è fatto carne, per poter essere toccato con mano, cominciò ad essere carne dalla Vergine Maria; ma non cominciò allora ad essere Verbo, perché è detto: «Ciò che era fin da principio». Vedete se la lettera di Giovanni non conferma il suo vangelo, dove ora avete udito: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio» (Gv 1,1).

Forse qualcuno prende l'espressione «Verbo della vita» come se fosse riferita a Cristo, ma non al corpo di Cristo toccato con mano. Ma fate attenzione a quel che si aggiunge: «La vita si è fatta visibile» (1 Gv 1,2). È Cristo dunque il Verbo della vita.

E come si è fatta visibile? Esisteva fin dal principio, ma non si era ancora manifestata agli uomini; si era manifestata agli angeli ed era come loro cibo. Ma cosa dice la Scrittura? «L'uomo mangiò il pane degli angeli» (Sal 77,25).

Dunque la vita stessa si è resa visibile nella carne; si è manifestata perché la cosa che può essere visibile solo al cuore diventasse visibile anche agli occhi e risanasse i cuori. Solo con il cuore infatti può essere visto il Verbo, la carne invece anche con gli occhi del corpo. Si verificava dunque anche la condizione per vedere il Verbo: il Verbo si è fatto carne, perché la potessimo vedere e fosse risanato in noi ciò che ci rende possibile vedere il Verbo.

Disse: «Noi rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile» (1 Gv 1,2), ossia, si è

resa visibile fra di noi; o meglio, si è manifestata a noi.

«Quello dunque che abbiamo veduto e udito, lo annunziamo anche a voi» (1 Gv 1,3). Comprendete bene il vostro amore: «Quello che abbiamo veduto e udito, lo annunziamo anche a voi». Essi videro il Signore stesso presente nella carne e ascoltarono le parole dalla bocca del Signore e lo annunziarono a noi. Anche noi perciò abbiamo udito, ma non abbiamo visto.

Siamo dunque meno fortunati di coloro che hanno visto e udito? E come mai allora aggiunge: «Perché anche voi siate in comunione con noi?» (1 Gv 1,3). Essi hanno visto, noi no, eppure siamo in comunione, perché abbiamo una fede comune.

La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la vostra gioia sia perfetta (cfr. 1 Gv. 1,3-4). Afferma la pienezza della gioia nella stessa comunione, nello stesso amore, nella stessa unità.



Così è la Chiesa da sempre.

A servizio della Parola che la successione apostolica conserva autentica. Voce che si fa colloquio, proposta, testimonianza, dialogo in ogni comunità cristiana.

In prima pagina: Natività (Chiesa di San Giuliano e San Germano a Sant Julià de Lòria - Andorra)

Nelle pagine centrali: Altare nella Messa di Natale

In ultima pagina: Valentin de Boulogne, "S. Giovanni e Gesù all'Ultima Cena", 1625-1626 circa, olio su tela, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica

Parrocchia SS. Annunziata * Via Po, 45 - 10124 Torino

Tel.: 011.817.14.23 * www.annunziata.to.it * parr.annunziata@diocesi.to.it

Noi dell'Annunziata

Supplemento mensile di «La Parola e la Voce» per il coordinamento pastorale

Dire dicembre è dire Natale! E, dire Natale, è avvertire un fascio di sentimenti provenienti dall'inconscio e provocanti, insieme, difesa e attrazione.

Alludo a quella resistenza di noi adulti causata dal fatto che lo scorrere della vita ha intoccato o sbriciolato il mondo dell'infanzia con il suo linguaggio simbolico, capace di tenere uniti realtà e sogno, desiderio e attesa che fanno tutt'uno del passato, del presente e del futuro. Ora, la nascita di un "Bambino per noi" ci porta al fanciullo che è in noi risvegliando una nostalgia, il bisogno di ricominciare e la fretta che tutto passi, perché, diciamo, la vita è un'altra cosa. Il risultato è giudicare il Natale una festa malinconica.

Eppure ogni anno ritorna l'attrazione che il Natale porta con sé. Sarà l'albero. Rappresenta così bene la nostra umanità rinsecchita, avara di fiori, foglie, frutti... Ed improvvisamente l'albero-umanità svetta verso l'Alto. Si riveste di luce, è garante di regali che dicono quanto solo l'uomo sia capace di gratuità perché libero dalla necessità; ama perché attratto dall'Amore.

Sarà il presepio? Sembra di vederlo il nonno, sotto i nostri occhi sgranati, a costruire il presepio. «Vedi – diceva – il presepe rappresenta in piccolo il mondo. Tante strade, tanti uomini, donne, bambini, tanti lavori, tanti alberi, pesci... ma tutto va verso un punto: la capanna dove avviene l'incontro con Gesù. Quando il nonno non ci sarà più vuol dire che ha raggiunto la meta del presepio, sarà arrivato dove la gioia sarà grandissima». E deponeva i Re Magi sul muschio del presepe.

Sarà che la narrazione della nascita di Gesù è così vicina e così dentro le pieghe della storia umana che ci pare di rileggerci dentro al racconto. Potenti, prepotenti dediti a censimenti e statistiche non per meglio servire la società ma per quantificare le forze-lavoro, soldati per la guerra, numeri per l'agricoltura. Due poveretti, Maria e Giuseppe, i migranti di sempre, che non trovano ospitalità e il bimbo promesso nasce in mezzo alle pecore, quelle nere che non possono entrare nell'abitato. Erode, divorato dalla paura che quel bambino possa soppiantare il suo potere, ordina di uccidere tutti i piccoli. Pare di sentire il grido delle madri. Sembra di vedere a Kabul le madri, nel tentativo di salvare la vita ai piccoli, tenderli oltre il filo spinato.

(continua in seconda pagina)

L'attrazione ha fatto presa e ha raggiunto l'inconscio. E Giovanni scrive nel prologo del suo Vangelo come preludio ad una sinfonia tra Cielo e Terra il cui finale è la "Gloria": lo svelarsi, il comunicarsi, il donarsi di Dio partendo dal nostro essere di carne, facendosi anima, cultura, insegnamento della vita, abbattendo il muro, la siepe della morte che "all'ultimo orizzonte il guardo esclude" e dunque restituendo noi a noi stessi.

Dice Giovanni che Colui che viene "era la luce", quella vera che illumina (cioè rende luminoso, "fotizei") ogni uomo e tutto l'uomo (lo dice l'aggettivo "pàs"). Non solo entra quella luce a far emergere il "peccato nascosto", quello dentro che impedisce di apprezzare la vita, considerarla un "caso" e una passione inutile e impone lo sguardo obliquo sul prossimo. Illumina la scienza e la apre

alla sapienza, illumina e riscalda il desiderio dell'uomo e lo rende speranza, illumina la strada della vita mettendone in luce l'estuario: la vita eterna.

Hanno un bel dire i maestri del sospetto che questa non è altro che la nevrosi ossessiva dell'uomo e bisogna guarire l'umanità da ogni utopia che distraggia dal presente.

No. Superata la resistenza, l'attrazione è verso il Natale che svela il codice di orientamento della vita che è incarnarsi senza paura e fino in fondo nel dono ricevuto di essere nel tempo. Superare la paura del percorso. Non va verso il nulla ma verso una palingenesi, un rinascere dall'Alto, la Casa dove la gioia sarà grandissima.

Don Ezio parroco



MER	1
GIO	2
VEN	3
SAB	4
DOM	5
LUN	6
MAR	7
MER	8
GIO	9
VEN	10
SAB	11
DOM	12
LUN	13
MAR	14
MER	15
GIO	16
VEN	17
SAB	18
DOM	19
LUN	20
MAR	21
MER	22
GIO	23
VEN	24
SAB	25
DOM	26
LUN	27
MAR	28
MER	29
GIO	30
VEN	31

Dalle ore 10 alle 11 Adorazione Eucaristica
Primo venerdì del mese Ore 18 S. Messa
Ore 17 - 19 Incontro Cresimandi Adulti con don Ezio (3/5)
II Domenica di Avvento, anno C Ore 9 Incontro don Ezio con Cresimandi 2022: Testimoni del Perdono (1/4)
S. Nicola
S. Ambrogio
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria Ore 11 e ore 18 Ss. Messe
Dalle ore 10 alle 11 Adorazione Eucaristica
Ore 15,30 Celebrazione Penitenziale di Avvento e Incontro Cresimandi Adulti (4/5)
III Domenica di Avvento, anno C Ore 11 e ore 18 Ss. Messe
S. Lucia
Novena di Natale Dalle ore 10 alle 11 Adorazione Eucaristica. Riprende il 13 gennaio 2022 Invito alla Messa delle ore 18 per Caritas e Ministri della Comunione
Novena di Natale Invito alla Messa delle ore 18 per l'Iniziazione Cristiana: Cresimati, Cresimandi 2022 e Gruppi 1°-2°-3°-4° Anno (3/7)
Ore 15,30 Cresime Adulti (5/5) Nelle Ss. Messe di sabato e domenica Raccolta Caritas del pandoro
IV Domenica di Avvento, anno C Ore 9 Incontro don Ezio con Cresimandi 2022: Testimoni del Perdono (2/4) Ore 16 Il Prof. P.G. Pasero presenta in Oratorio il suo ultimo scritto sul dramma della Cambogia. Il testo può essere una buona strenna natalizia
Novena di Natale
Novena di Natale Ore 9 Volontariato vincenziano
Novena di Natale Invito alla Messa delle ore 18 per 3a età e Confraternita
Novena di Natale
Ore 18 S. Messa di Natale: Liturgia della Notte
Natale del Signore Ss. Messe ore 11 e ore 18
Domenica della Santa Famiglia Ss. Messe ore 11 (con un 50esimo anniversario di Matrimonio) e ore 18
S. Giovanni apostolo ed evangelista
Ss. Innocenti
Ore 17 Te Deum Ore 18 Messa nella Festa della Madre di Dio
Sab. 01/01: Ore 11 S. Messa del giorno; Ore 18 S. Messa Prefestiva Dom. 02/01: Ss. Messe ore 11 e ore 18 della II Domenica di Natale